

## Alcune FAQ sul PON “Apprendimento e socialità”

-Il progetto PON deve per forza seguire le tre fasi indicate in “La scuola d’estate” e essere realizzato entro l’inizio del prossimo anno scolastico?

NO, il bando **suggerisce** di iniziare le attività a giugno ma il progetto ha una **durata biennale (fine a.s. 2021-2022)**.

-Nel progetto, da candidare entro il 21 Maggio, devono essere dettagliate in modo specifico tutte le attività?

NO, il progetto prevede una candidatura facilitata. Sono presenti dei menù a tendina e corrispondenti campi precompilati (eventualmente personalizzabili) che agevolano la descrizione dei moduli in cui il progetto si articola. I moduli sono di 30 ore ciascuno.

-È obbligatorio fare attività di recupero di Italiano, Matematica, Inglese o altre discipline specifiche?

NO, il progetto si potrà calibrare sui bisogni formativi della comunità scolastica: i menù a tendina che facilitano la compilazione non veicolano la necessità di assolvere a recuperi prettamente disciplinari.

-Come insegnante posso contribuire alla progettazione soltanto se poi sono disponibile come tutor o espertə su qualche modulo?

NO, il contributo negli Organi collegiali è auspicabile e la disponibilità in fase progettuale non vincola al ricoprire ruoli e responsabilità nell’attuazione del progetto. Tutor ed espertə, inoltre, sono selezionate solo in fase di GESTIONE, a seguito dell’avvenuta autorizzazione del progetto.

-Bisogna sapere sin da subito quali studentə parteciperanno ai moduli?

NO, i moduli (da 9 a 20 partecipanti) saranno popolati in fase di GESTIONE. È però auspicabile che la comunità scolastica intera, e quindi anche le studentə e le allievə, nonché le famiglie, siano inclusi nell’immaginazione del progetto. Non essendo in candidatura necessario dettagliare le attività si possono intanto individuare i bisogni formativi e da quelli procedere verso la scelta dei moduli in cui articolare il progetto.

-La GESTIONE e la RENDICONTAZIONE di un PON sono complesse?

Indubbiamente ci sono procedure stringenti a cui assolvere, ma di cui occuparsi solo ad autorizzazione avvenuta.

Per esempio, occorre agevolare la compilazione della documentazione per le famiglie di studentə e allievə che patiscono situazioni di disagio socio-economico e culturale. Se l’istituzione scolastica include e sostiene i nuclei familiari durante il processo è più probabile che la GESTIONE, per questo aspetto, presenti criticità limitate. Ovviamente non è semplice, ma non si può negare che resti un approccio fondamentale di cura, a prescindere dalla partecipazione al PON.

Può essere utile costruire il progetto con moduli ripetuti, per estendere la platea di studentə e allievə partecipanti a esperienze omogenee. Questa scelta può facilitare il coinvolgimento all’interno di un percorso collettivo e avere ricadute positive anche sul carico delle procedure di selezione di tutor ed espertə.

-L’MCE mi può dare una mano?

Il Movimento di Cooperazione Educativa può a vario titolo sostenere l’ideazione, la progettazione

e la realizzazione delle attività e favorire la realizzazione di esperienze coerenti con la visione pedagogica che promuove, attraverso l'azione dei nuclei territoriali e la partecipazione attiva delle insegnanti, a partire dal confronto all'interno degli Organi collegiali fino all'eventuale coinvolgimento nelle pratiche del progetto biennale autorizzato.